

# Rassegne giuridiche

gennaio 2012

## Sommario

### Norme internazionali

#### Consiglio d'Europa

#### Comitato dei Ministri

Comitato dei Ministri/Assemblea parlamentare, Raccomandazione 13 gennaio 2012, n. 1965, *Educazione contro la violenza a scuola* (Risposta adottata dal Comitato l'11 gennaio 2012)..... 2

#### Assemblea Parlamentare

Raccomandazione 24 gennaio 2012, n. 1990, *Il diritto di tutti a prendere parte alla vita culturale*. .... 3

### Norme regionali

#### Regione Sicilia

Legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3, *Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*, pubblicata nella GU Reg. Sic. 13 gennaio 2012, n. 2, S.O. n. 2. .... 4

Legge regionale 3 gennaio 2012, n. 4, *Promozione della Rete Scuole Alfamediali*, pubblicata nella GU Reg. Sic. 13 gennaio 2012, n. 2, S.O. n. 2..... 5

## Norme internazionali

### Consiglio d'Europa

#### Comitato dei Ministri

Comitato dei Ministri/Assemblea parlamentare, Raccomandazione 13 gennaio 2012, n. 1965, *Educazione contro la violenza a scuola* (Risposta adottata dal Comitato l'11 gennaio 2012).

[\(commento pubblicato\)](#)

Il Comitato dei Ministri risponde, con il documento in epigrafe, alla Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare n. 1965 del 2011 relativa all' "educazione contro la violenza a scuola". L'Assemblea, infatti, esaminati i numerosi casi di violenza perpetrata in ambiente scolastico ai danni del fondamentale diritto dei bambini a ricevere un'istruzione in ambiente sereno, aveva sollecitato il Comitato dei Ministri affinché si attivasse per fare quanto in suo potere per offrire ai bambini un'educazione credibile e, quindi, anche sostenuta da modelli positivi di comportamento.

Su questo tema il Comitato - ribadita l'importanza della questione - spiega che i vigenti orientamenti politici europei sono fondati sul documento denominato "Strategie nazionali integrate per la protezione dei bambini da violenza" (Raccomandazione (2009) 10), il quale già invitava gli Stati membri a prevedere misure legislative, amministrative, sociali ed educative per impedire ogni forma di violenza contro i bambini e per includere la protezione dalla violenza di tutti i bambini nell'ambito dei principali compiti dei singoli Stati. Detto questo il Comitato mette in evidenza che molti aspetti della Raccomandazione dell'Assemblea sono già stati presi in considerazione nell'attività del Consiglio d'Europa e che - come auspicato dall'Assemblea parlamentare al punto 3.4 della sua Raccomandazione - il Comitato Direttivo per l'Educazione (CDED) ha avviato i lavori per l'attuazione della "Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e di educazione ai diritti umani" (Raccomandazione (2010) 7), in cui uno degli obiettivi principali è proprio quello di promuovere la cultura e le pratiche democratiche in ambito scolastico.

Il Comitato spiega anche che gli interventi finora realizzati non si sono limitati ad introdurre nuove norme, e che il tema della violenza nelle scuole è stato al centro di numerosi seminari di formazione degli insegnanti tenuti negli ultimi anni nel quadro del "programma Pestalozzi" per la formazione dei professionisti dell'istruzione. Inoltre, il Consiglio ricorda anche che nel 2011 il CDED ha messo mano ad un'iniziativa finalizzata ad elaborare un modulo di formazione europea degli insegnanti per la prevenzione della violenza nelle scuole, volto a rendere l'ambiente scolastico uno spazio sicuro per tutti gli studenti. In questo senso il Comitato dei Ministri ha anche ribadito l'importanza di un'istruzione non formale per affrontare le questioni relative alla prevenzione della violenza a scuola e ha informato l'Assemblea che il Consiglio d'Europa (nell'ambito del Programma "Costruire un' Europa per e con i bambini", in collaborazione con il governo norvegese e il Rappresentante speciale delle Nazioni Unite del Segretario generale sulla violenza contro i bambini) ha riunito ad Oslo, nel giugno del 2011, un gruppo di esperti con l'obiettivo di "Combattere la violenza nelle scuole". Incontro che è servito per formulare una serie di raccomandazioni per migliorare l'azione contro la violenza nelle scuole, come ad esempio, l'attuazione di un approccio "proattivo" per la formazione alla cittadinanza democratica.

Infine, il Comitato ricorda anche il progetto del Consiglio della Strategia europea sui diritti del fanciullo per il 2012-2015, elaborati in collaborazione con i membri della Piattaforma sui diritti dei

bambini, i partner internazionali (UE, UNICEF, Rappresentante speciale del Segretario generale sulla violenza contro i bambini) e le organizzazioni non governative con un interesse in questo campo.

## Assemblea Parlamentare

Raccomandazione 24 gennaio 2012, n. 1990, *Il diritto di tutti a prendere parte alla vita culturale.*

[\(commento pubblicato\)](#)

Nella Raccomandazione n. 1990 l'Assemblea prende atto che il diritto di ogni individuo di partecipare alla vita culturale presuppone, necessariamente, che vi sia parità di accesso alle risorse culturali. Il patrimonio culturale delle persone, infatti, è una questione che riguarda tutti i soggetti, pubblici e privati, ma è dello Stato il compito di assicurare un'ampia gamma di servizi culturali - come, ad esempio, l'accesso alle arti - particolarmente importanti e non sufficientemente garantiti ai giovani nella fascia di età compresa tra i quindici e i venticinque anni. Per questo l'Assemblea chiede che gli adolescenti e i giovani siano riconosciuti come strumento fondamentale di trasmissione delle risorse culturali e dei valori all'interno della società, e che una delle principali responsabilità dei politici debba essere proprio quella di coltivare, soprattutto tra i giovani, il "desiderio di cultura" coinvolgendoli maggiormente e più direttamente nelle attività culturali. Ciò perché, nota con rammarico l'Assemblea, al di là dei discorsi a favore dei diritti culturali e materiali, le risorse umane e finanziarie non consentono, ancora, di mettere a disposizione dei giovani un'offerta culturale valida ed equa nonostante la grande varietà di iniziative e di progetti in essere e la professionalità delle persone che lavorano in queste aree.

Per questo motivo l'Assemblea parlamentare raccomanda che il Comitato dei Ministri approvi le "Linee guida per lo sviluppo di politiche volte a garantire l'effettiva partecipazione alla vita culturale" allegate alla Raccomandazione (di cui costituiscono parte integrante), e di trasmetterle a tutti gli Stati membri, in modo che possano essere presi come riferimento nella definizione delle rispettive politiche nazionali. L'Assemblea, inoltre, chiede che anche i Comitati intergovernativi e la segreteria del settore intergovernativo dell'Organizzazione responsabile per i programmi relativi alla cultura, all'istruzione, all'innovazione tecnologica, ai giovani e alle pari opportunità, si adoperino per:

- incorporare la promozione del diritto di ciascuno a partecipare alla vita culturale in progetti in corso (come, ad esempio, i progetti sull'educazione alla cittadinanza democratica e diritti umani);
- istituire un comitato di esperti o di un gruppo trasversale di lavoro al fine di considerare che cosa si potrebbe fare per facilitare un'azione coordinata al fine di promuovere il diritto di ciascuno a partecipare alla vita culturale;
- prendere in considerazione quello che potrebbe essere fatto per migliorare la cooperazione tra il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e altri organismi internazionali in attuazione di programmi mirati per favorire la partecipazione dei giovani alla vita culturale e di sostenere sforzi creativi innovativi, in particolare quelli relativi alla rivoluzione tecnologica;
- raccogliere e valutare esempi di buone pratiche nazionali in vista della preparazione di proposte concrete, che le competenti Commissioni intergovernative potrebbero esaminare, approvare e presentare al Comitato dei Ministri per essere adottate.

Nelle linee guida generali si chiede, inoltre, di riconoscere i diritti culturali come i diritti - da soli o insieme ad altri - che consentono ad ogni persona, di sviluppare tutte le proprie abilità e di indicarli come leve essenziali per permettere lo scambio culturale e il dialogo interculturale tra le persone. Si chiede poi a tutti gli Stati di fare uno sforzo per ripensare il ruolo della scuola come istituzione fondamentale per lo sviluppo culturale, e come luogo dove insegnare le competenze necessarie per

rendere effettivo il diritto a prendere parte ad una vita culturale come luogo di libertà di espressione artistica e di contatto tra alunni, ma anche tra opere culturali, artisti, istituzioni artistiche e teatri.

Si chiede, infine, di fornire corsi in campo artistico per tutti i futuri insegnanti, contribuendo così a rimuovere le barriere tipiche della didattica tradizionale, evidenziando la dimensione artistica di tutti i soggetti: per esempio, le varie rappresentazioni pittoriche di rilievo nella geografia, come l'applicazione delle leggi della fisica e della storia dell'arte per accompagnare l'insegnamento degli eventi storici.

## Norme regionali

### Regione Sicilia

Legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3, *Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*, pubblicata nella GU Reg. Sic. 13 gennaio 2012, n. 2, S.O. n. 2.

Con la legge in commento la Regione Sicilia riconosce che ogni forma di violenza contro le donne costituisce, ad un tempo, una violenza di genere e una violazione dei diritti umani; e ciò sia che l'atto di violenza si rivolga contro l'integrità fisica o psicologica della persona, sia che prenda di mira la sua sicurezza, libertà o dignità. La violenza di genere, infatti, viene definita dalla legge come una "*qualsiasi forma di violenza rivolta contro le donne in ragione della loro identità di genere, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso, sessuale o dall'etnia delle vittime e ricomprende in tale definizione la violenza sessuale e qualsiasi forma di persecuzione o violenza fisica, psicologica ed economica che un uomo esercita su una donna in ambito familiare o lavorativo*".

Tra i numerosi compiti che la Regione si attribuisce con la stessa vi sono: promuove iniziative di prevenzione della violenza sulle donne, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto dei diritti nella relazione tra i sessi; assicurare alle donne che subiscono atti di violenza, ivi compresa la minaccia di tali atti e le molestie, il diritto ad un sostegno, ove necessario anche economico, per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica, la propria integrità fisica e la propria dignità; promuovere e sostenere l'attività dei centri antiviolenza e la formazione di operatori del settore; promuovere l'emersione del fenomeno della violenza, anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere.

Inoltre, per favorire l'attuazione integrata degli interventi appena ricordati, la Regione ha anche deciso di promuovere un piano triennale di interventi al fine di avviare un confronto strutturato tra i diversi livelli di governo ed il terzo settore, di incrementare la dotazione di strutture e servizi territoriali, di potenziare le competenze degli operatori pubblici e privati, e di garantire l'indipendenza economica alle donne vittime di violenza. Per questo ha adottato, in particolare, quattro linee di intervento:

- 1) sistema regionale di monitoraggio e valutazione degli interventi;
- 2) accordi di programma tra le pubbliche amministrazioni e protocolli d'intesa tra le istituzioni pubbliche e private, le realtà associative e di volontariato ed i centri antiviolenza;
- 3) creazione di una rete territoriale;
- 4) reinserimento delle vittime.

L'articolo 11, infine, istituisce - presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro - l'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere che sarà chiamato a svolgere un'azione di monitoraggio degli episodi di violenza, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dagli enti locali e dai servizi territoriali, al fine di realizzare una

---

sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e di armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.

Legge regionale 3 gennaio 2012, n. 4, *Promozione della Rete Scuole Alfamediali*, pubblicata nella GU Reg. Sic. 13 gennaio 2012, n. 2, S.O. n. 2.

Con la legge regionale n. 4 del 2012 la Regione Sicilia riconosce la Rete delle Scuole Alfamediali, rete costituita con la Convenzione del 19 luglio 2006 sulla base della previsione contenuta nel D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, al fine di creare uno strumento per la formazione professionale ad indirizzo alfamediale dei docenti delle scuole situate nel territorio della Regione. L'articolo 7 (intitolato "Reti di scuole") del D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, infatti, prevede che le istituzioni scolastiche possano promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e che l'accordo possa avere ad oggetto attività didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, di amministrazione e contabilità, di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali. Inoltre le scuole, sia singolarmente che collegate in rete, possono stipulare convenzioni con Università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie operanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi.

Tornando alla legge in esame, la disciplina prevede che l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, sentito il presidente della Rete Scuole Alfamediali, individui la struttura pubblica presso la quale istituire, in collaborazione con i soggetti già operanti nel settore, un Centro di documentazione e di formazione alfamediale dei docenti.